

Capitolo 4

Gli Egizi e i Babilonesi

Forse ignori, o Asclepio, che l'Egitto è l'immagine del cielo, o per essere più precisi, il luogo dove si trasferiscono e discendono tutte le operazioni delle forze che governano e agiscono in cielo? E se dobbiamo parlare in modo più veritiero, la nostra terra si può definire come il tempio del mondo intero.

(ASCLEPIO III, 24b)

L'origine babilonese dell'astrologia oroscopica

Nella prima parte di questo libro ci siamo sinora concentrati sul retroterra egizio dell'astrologia: quella che si può chiamare astrologia ermetica, associata alla tradizione ermetica egizia derivante da Ermete Trismegisto. Ora, per correggere l'impressione unilaterale presentata dall'osservazione del contributo egizio alla sapienza stellare, ripercorrendo il terreno battuto, osserveremo il contributo babilonese all'astrologia.

Nell'introduzione abbiamo osservato il retroterra egizio dell'astrologia: come attraverso l'applicazione del principio ermetico delle corrispondenze tra macrocosmo e microcosmo i saggi ermetisti dell'Egitto ellenistico abbiano sviluppato molte delle dottrine di astrologia oroscopica. Vari opuscoli ermetici sull'astrologia – compresi quelli di 'Nechepso e Petosiride' – furono scritti durante il primo e il secondo secolo a.C., e solo dei frammenti ne sono sopravvissuti, incastonati tra gli scritti di vari astrologi greci.¹

Nonostante tale corpus di letteratura ermetica sull'astrologia abbia avuto una grande influenza nel promuovere la diffusione dell'astrologia, com'è evidente dal numero di riferimenti ad esso da parte degli astrologi greci, non bisogna dimenticare che l'impeto originale per lo sviluppo dell'astrologia oroscopica venne dai Babilonesi. I primi oroscopi furono babilonesi, scritti a caratteri cuneiformi su tavolette d'argilla. Svariati oroscopi cuneiformi sono stati tratti dagli scavi, e il più antico reca la data 29 aprile 410 a.C.² Questo, come la maggior parte degli oroscopi trovati sulle tavolette di creta, proviene da Babilonia, anche se sono pure venuti alla luce due oroscopi cuneiformi (datati 4 aprile 263 a.C. e 3 giugno 235 a.C.) provenienti da Uruk, a sud di Babilonia.

Dei vari oroscopi finora tratti dagli scavi, solo i due di Uruk sono accompagnati da pronostici relativi alla posizione dei pianeti nei segni zodiacali. Ad esempio, nell'oroscopo di Aristocrate (Uruk, 3 giugno 235 a.C.) si legge:

*Giove a 18° Sagittario. La posizione di Giove (significa) ... che egli diventerà ricco, invecchierà, (i suoi) giorni saranno numerosi. Venere a 4° Toro. La posizione di Venere (significa): ovunque egli possa andare, ciò sarà (per lui) favorevole; avrà figli e figlie. Mercurio nei Gemelli con il Sole. La posizione di Mercurio (significa): i coraggiosi saranno ai primi posti di rango, e sarà più importante dei suoi fratelli...*³

I pronostici dati in questi due oroscopi cuneiformi sono di tipo rudimentale, basati sull'attribuzione di significato alla posizione dei pianeti, compresi il Sole e la Luna, nei segni dello zodiaco siderale. Tutti gli elementi degli oroscopi cuneiformi danno questo tipo di informazione, ma non vengono menzionati altri fattori astrologici. Nessuno di tali oroscopi fornisce l'Ascendente, le case o qualsiasi altro elemento astrologico.

È concepibile che gli oroscopi di Babilonia, ai quali non erano legati pronostici, venissero interpretati oralmente, e che perciò non sia stato messo per iscritto alcun pronostico. Poiché nessuno di questi primi oroscopi menziona altre informazioni – se non i segni zodiacali in cui sono situati i pianeti – l'oroscopia astrologica babilonese fu probabilmente di natura decisamente elementare. Essa rappresenta nondimeno il primo passo verso lo sviluppo di un'astrologia individuale, contrariamente alla diffusa astrologia degli auspici che veniva coltivata in Mesopotamia nei secoli precedenti. (L'astrologia dei presagi era l'attività della lettura dei pronostici o presagi di natura generale dai movimenti e dalle apparenze dei pianeti e delle stelle; questi riguardavano normalmente il re e il paese, il tempo, l'esito delle battaglie, ecc.).

I testi più conosciuti che trattano di astrologia dei presagi sono le circa settanta tavolette tratte da scavi e provenienti principalmente dalla biblioteca di Assurbanipal a Ninive, che vennero incise nel settimo secolo a.C., ma che nell'insieme furono estrapolate da precedenti collezioni di auspici, risalenti probabilmente a prima del 1000 a.C. Questa serie di tavolette è nota come *Enuma Anu Enlil*. I testi rappresentano un corpus canonico di auspici che trattano non solo di predizioni basate sul Sole, sulla Luna e sui pianeti, ma anche su fenomeni astrologici e di altro tipo. Le predizioni sono principalmente di natura generale, riferendosi ad eventi che riguardano il re o il paese; ad esempio: "Se Marte si avvicina allo Scorpione, vi sarà una breccia nel palazzo del principe."⁴

In un certo momento tra il settimo secolo a.C. – tempo in cui l'astrologia degli auspici era ampiamente in uso – e la fine del quinto secolo a.C. (l'oroscopo più antico rimasto reca la data 410 a.C.), i Babilonesi concepirono l'idea di applicare il principio dell'astrologia degli auspici su base individuale.⁵ Invece di osservare i movimenti dei corpi celesti come presagenti la fortuna o sfortuna del re e del paese nel suo insieme (com'è il caso nell'astrologia degli auspici) sorse l'idea di considerare le posizioni planetarie al momento della nascita di un individuo come presagenti la sua fortuna o sfortuna individuale. Dopo aver dato le posizioni planetarie nei segni dello zodiaco alla nascita del figlio di Shuma-usur di Babilonia il 29 aprile del 410 a.C., il testo cuneiforme del più antico oroscopo disponibile aggiunge l'osservazione riassuntiva: "(Le cose?) saranno (?) buone di fronte a te."⁶ Chiunque abbia steso questo oroscopo ne trasse dunque una conclusione riguardo alla fortuna dell'individuo (il figlio di Shuma-usur) per il quale era stato tracciato. Il principio è lo stesso di quello dell'astrologia degli auspici, eccetto per il fatto che nell'astrologia oroscopica, contrariamente all'astrologia degli auspici, l'attenzione viene spostata dallo stato delle faccende generali presagite dagli avanzanti movimenti del Sole, della Luna e dei pianeti allo stato particolare delle faccende presagite dalla posizione del Sole, della Luna e dei pianeti in un determinato momento del tempo, ossia al momento della nascita o del concepimento dell'individuo interessato.

Pochissimo si sa di come si svilupparono i pronostici individuali nell'astrologia oroscopica babilonese, ma vi sono evidenti indicazioni che i pronostici accumulati nella secolare ricerca dell'astrologia degli auspici influenzarono fortemente lo sviluppo dei pronostici individuali appartenenti all'astrologia oroscopica.⁷ Vi fu così probabilmente una diretta linea di sviluppo dall'astrologia degli auspici a quella oroscopica entro la quale vennero adattati gli auspici, perdendo il loro carattere generale per venire applicati ai pronostici oroscopici individuali. L'evidenza dei due oroscopi cuneiformi rimasti della città di Uruk testimonia che nel terzo secolo a.C. i Babilonesi avevano sviluppato pronostici che si applicavano ad oroscopi individuali sulla base della posizione dei pianeti nei segni dello zodiaco (avendo definito lo zodiaco siderale già nel quinto secolo a.C.).

La diffusione dell'astrologia babilonese

Già nel terzo secolo a.C., attraverso la conquista di Babilonia nel 331 a.C., era in corso la trasmissione della cultura babilonese alla Grecia e all'Egitto ellenistico. Con ciò si rese possibile la trasmissione dell'astrologia babilonese – sia degli auspici sia oroscopica – a tali altre culture.

Secondo Vitruvio, che scriveva circa all'inizio dell'era cristiana, il sacerdote Berosso lasciò Babilonia per sistemarsi nell'isola di Cos, ove aprì una scuola per istruire i Greci nell'astrologia babilonese.⁸ Questo avvenne intorno al 280 a.C.

Attraverso la nascita di scuole di sapienza astrologica babilonese, come quella di Berosso, avvenne un incontro dell'astrologia con la scienza greca, soprattutto con la fisica aristotelica. Indipendentemente da tale incontro i Greci cominciarono a sviluppare il loro approccio all'astrologia. È alla luce di tale sviluppo che si deve vedere l'arrivo dell'astrologia oroscopica nell'Egitto ellenistico. Secondo Richard Parker questo avvenne probabilmente intorno alla svolta dal quarto al terzo secolo a.C.⁹ Fu qui, nel clima intellettuale dell'Egitto ellenistico – specialmente in Alessandria – che si stabilì un'atmosfera in cui la confluenza dell'astrologia babilonese con la scienza greca e con l'indigeno culto stellare egizio portò al fiorire dell'astrologia ermetica.

Nell'Egitto ellenistico – soprattutto in Alessandria – la primitiva astrologia oroscopica dei Babilonesi venne elaborata in un intricato sistema, fino ad includere non solo i pianeti nei segni dello zodiaco, ma anche nelle case, misurate a partire dal grado dello zodiaco sorgente sull'orizzonte orientale al momento della nascita (= l'Ascendente, a cui fu attribuito un grande significato in astrologia ermetica). L'insegnamento riguardante le dodici case viene attribuito ad Ermete stesso,¹⁰ ma questo significa probabilmente che il sistema delle dodici case venne derivato semplicemente per via del principio ermetico della corrispondenza tra il regno celeste e quello terrestre. (In questa corrispondenza le case, essendo una suddivisione dello spazio in dodici settori basati su coordinate geografiche terrestri come l'asse est-ovest, corrispondono alla suddivisione dello zodiaco siderale in dodici segni).

Dal secondo secolo a.C. in poi venne scritto un certo numero di trattati ermetici su vari aspetti dell'astrologia. I primi trattati mostrano un rapporto diretto con i testi di auspici babilonesi come l'*Enuma Anu Enlil*.¹¹ Tale corpus astrologico ermetico veniva costantemente ampliato, e nella prima metà del secondo secolo d.C. in Egitto, probabilmente in Alessandria, malgrado il titolo andasse poi perduto, fu scritta un'ampia opera astrologica che esercitò un'enorme influenza. Nel 149/150 d.C. Yavanesvara la tradusse in sanscrito, introducendo con ciò l'astrologia oroscopica in India. Quest'opera è la radice dell'astrologia oroscopica indiana, e viene conservata in una forma versificata ad opera di Sphujidhavaja, nota come la *Yavanajataka* ('l'oroscopia dei Greci'), composta nel 269/270 d.C.¹² È evidente che intorno all'inizio dell'era cristiana l'astrologia (in primo luogo l'astrologia oroscopica) si diffuse dal-